



Chi è San Giovanni della Croce per me? È il mio direttore spirituale

Tutto è cominciato con la curiosità per il suo corposo libro. Mi ha incuriosita ciò che sarebbe stato interessante in un simile volume. San Giovanni della Croce è conosciuto come un mistico e le sue insondabili poesie sono profonde espressioni del desiderio umano: desiderio di qualcosa che possa soddisfare l'anima, che possa riempire il vuoto, che possa permettere di rimuovere la sporcizia e l'indesiderato nell'essere che rovina la purezza dell'anima.

La mia curiosità si è svelata quando ho iniziato a leggere il libro intitolato "When Gods Die", scritto da John Welch, O.Carm. Sono stata colpita dai suoi tre poemi principali: La notte oscura, Il cantico spirituale, Fiamma d'amor viva. Quello che si prova è paragonabile alla persona che è innamorata, vede tutto se stesso in lui o in lei e diventano inseparabili nei pensieri. Così, ho trovato tutta me stessa nei suoi scritti. In Fiamma d'amor viva San Giovanni descrive "l'esperienza di una persona la cui umanità è stata trasformata nell'unione con Dio" (When Gods Die, capitolo 4, pag. 45). Ero affascinata dall'idea di essere trasformata in unione con Dio. Significava molto per me. Come religiosa, per un paio d'anni ho avuto questa condizione che chiamavo "comportamento indesiderabile". Ero profondamente commossa e ho cominciato a capire, come qualcuno che desidera solo l'unione con Dio, che dovevo essere trasformata. Ho iniziato il mio viaggio interiore. È stato doloroso. Ogni giorno provavo un dolore straziante, il peggiore che avessi mai conosciuto fino a quando non ho concluso la mia trasformazione mentale e del mio essere interiore. Chi ha il desiderio di amare Dio è in grado di trasformarsi. Le strofe di The Ascent of Mount Carmel "descrivono il cammino verso la cima della montagna, un'altra immagine dell'unione dell'anima con Dio attraverso l'amore" (When Gods Die, Chapter 5 p. 72).

È impossibile per l'anima essere in unione con Dio senza amore. La riflessione sulla salita del Monte Carmelo dice: "In questo viaggio durante la notte, si incontrano due misteri: l'io e Dio".

Durante questa notte, nel processo della mia trasformazione dove incontro personalmente Dio, è dove sono consapevole che la gratificazione del mio appetito è la causa della rovina della mia anima. Una relazione con Dio richiede una scoperta del vero sé; il riappropriarsi di sé stessi. Nel mio intenso incontro con il Signore, mi sono confrontata con il mio vero io. Non avevo mai permesso a me stessa di aprirmi sul mio passato doloroso. Stavo cercando di nascondere per tutti questi anni.

Instaurare una relazione con il Signore è molto impegnativo. Per conquistare l'amicizia con il Signore, bisognava scavare più a fondo nel mio essere di quanto pensassi fosse necessario. Mi sono lasciata trasformare da Dio, per essere unita solo a Lui nell'analisi del desiderio umano una persona è unita ad una creatura in un modo che è appropriato solo per una relazione con Dio" (When Gods Die, capitolo 5, p. 74). Ho capito che la mia esistenza è unicamente in unione con Dio e la Sua presenza è reale quando il mio cuore e la mia mente sono vuoti, liberi da ogni forma di attaccamento disordinato. Dio dimora lì.



San Giovanni della Croce fu uno scrittore spirituale straordinario. Egli scrive dalla profondità del suo essere il desiderio della sua anima di raggiungere la vetta della contemplazione. Lo considero il mio direttore spirituale anche se non è presente fisicamente, ma attraverso i suoi scritti. È diventato vivo per me. Egli rende più semplice la complicata nozione di come entrare in unione con Dio, svuotare se stessi, lasciare che Dio abiti nello spazio del proprio cuore e del proprio essere. Il mio direttore spirituale, risvegliando i miei sensi intorpiditi a ciò che è sostanziale nell'unione dell'incontro con il Signore, mi consente di essere nel deserto - un luogo dove la vita è quasi impossibile. La privazione dei propri appetiti, il vasto silenzio, il calore e l'aridità sono simboli della prova di Dio. L'anima non ha bisogno di nulla se non di Dio che placa la sete e la fame. Solo Lui può soddisfarla. Il mio direttore spirituale mi ha insegnato che il discernimento è permettere a Dio di intervenire nelle mie scelte e di renderlo partecipe nelle mie decisioni. È una forma di contemplazione perché la contemplazione non finisce dopo la meditazione. La mia anima è contenta di avere il mio direttore spirituale. Egli guida la mia anima ad essere audace, a comprendere meglio che posso l'essenza dell'essere in unione con Dio. Nelle prove della notte, i sensi si annullano e gli appetiti non dominano più laddove Dio è al controllo di tutto.

Grazie... direttore spirituale San Giovanni della Croce.

Suor Hernalyn U. Rebuton, INSC